

Scuola 24

Online sul sito del Sole 24 Ore il «Dossier Maturità» in vista dell'esame di Stato in calendario il 16 giugno.
WWW.ILSOLE24ORE.COM



TESINA, VOTI, CURRICULUM: ISTRUZIONI PER GLI STUDENTI
Nello speciale online i consigli su come arrivare preparati alla maturità 2021. Verifica finale e criteri di valutazione spiegati ai ragazzi.

L'intervista. Patrizio Bianchi.

Il ministro dell'Istruzione spiega: borse di studio e orientamento per aiutare i giovani nella scelta

«Un sistema nazionale per rafforzare la filiera Its»

Eugenio Bruno

Un miliardo e mezzo nel Pnrr e la riforma in arrivo ma per permettere agli Its di diventare finalmente perno della nostra istruzione tecnica superiore servono anche borse di studio e alloggi per gli studenti. E, più in generale, un sistema nazionale capace di valorizzare le specificità territoriali. Oltre alla capacità di orientare meglio i ragazzi sin dalla seconda media. E la ricetta che il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha in mente per il rilancio degli Istituti tecnici superiori. Siamo terzi in Europa per disoccupazione giovanile e primi per Neet. Gli Its hanno un tasso di occupazione dell'80% ma solo 20mila iscritti. Come mai? I ragazzi e le famiglie hanno spesso la percezione di una scuola rigidamente strutturata: i licei, gli istituti tecnici e poi l'università. La difficoltà di codificare l'esperienza degli Its, che è il loro punto di forza, rischia di essere anche la loro fragilità.



Patrizio Bianchi. Ministro dell'Istruzione

L'offerta formativa degli Its.

Volete rafforzare l'istruzione tecnica e professionale. I due progetti si legano?

Assolutamente sì. Quando abbiamo scritto la seconda versione del Pnrr abbiamo messo molta enfasi sul tema della filiera complessiva. Mi consenta però una precisazione. Spesso si dice che ho una grande attenzione per la scuola tecnico-professionale ai danni dei licei e della nostra cultura umanistica. È un errore che dobbiamo respingere. Abbiamo il più basso livello di istruzione e il più alto tasso di dispersione d'Europa. Non c'è concorrenza tra Its e università o tra licei e istituti tecnici e professionali. C'è invece il bisogno di ampliare al massimo la base educativa del Paese generando ponti tra le diverse strutture.

Its e atenei possono dialogare?
Sicuramente. Its e università devono non soltanto dialogare fra di loro, ma avere ponti continui che leghino fra di loro istituzioni autonome. Le università partecipano alle fondazioni Its non solo portando competenze didattiche ma a mio avviso anche esperienze di ricerca applicata.

Gli Its possono ricevere i drop out delle università?

Il modo migliore è evitare che si arrivi a fare un'esperienza, registrarla come fallimentare e poi tornare indietro. È un problema di orientamento: non può partire l'estate dopo la maturità, parte al secondo anno di scuola media. Il lavoro di orientamento deve coinvolgere le scuole, le università, le imprese, tutta la comunità. Dobbiamo evitare dei drop out e creare dei ponti. Ma i ponti devono essere nei due sensi. Il tema degli Its è che bisogna farli conoscere di più e renderli più percepibili. Dobbiamo mettere in condizione un ragazzo che vuole fare automotive di andare in Emilia Romagna oppure un ragazzo piemontese che vuole andare in Puglia di poterlo fare. Bisogna dotare anche gli Its di strutture di diritto allo studio e di accoglienza come le università e le scuole.

Ripristinerà la direzione per l'istruzione tecnica?

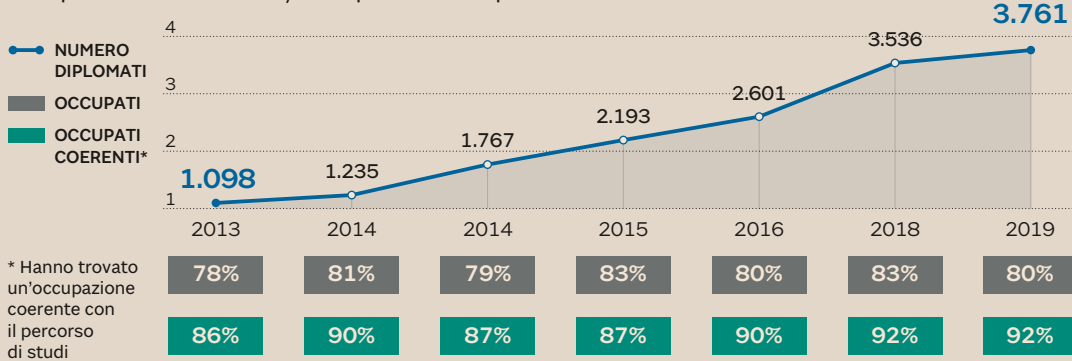
Stiamo riflettendo molto su questo. Tutta l'enfasi che stiamo ponendo sulla formazione tecnico-professionale, sugli Its e la formazione superiore, sulla formazione continua prevede un presidio stabile su tutte queste materie per dare coerenza e continuità a questi tre processi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia 2021 degli Its

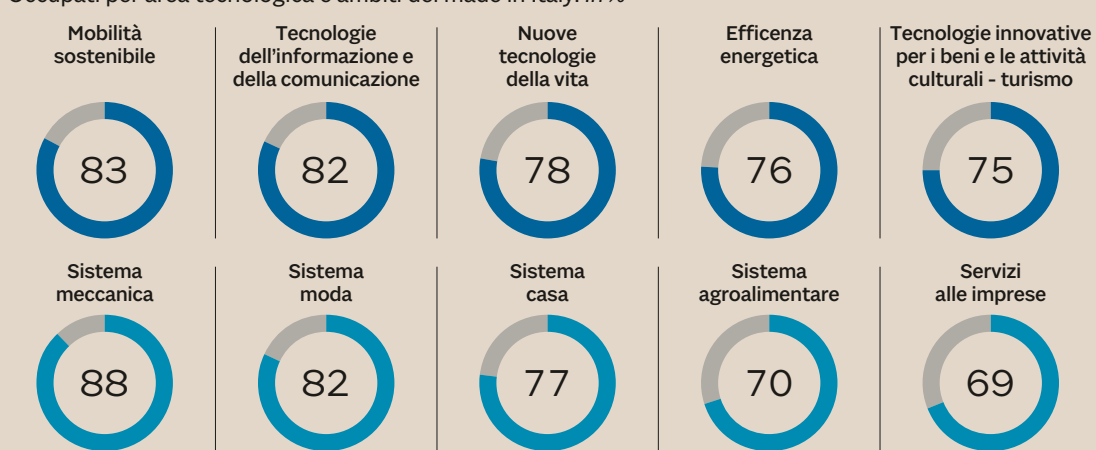
GLI ISTITUTI TECNICI PASSEPARTOUT PER IL LAVORO

Occupati e coerenza lavoro/studi per anno di diploma. In %



L'OCCUPABILITÀ PER SETTORE

Occupati per area tecnologica e ambiti del made in Italy. In %



Fonte: Indire - Ministero dell'Istruzione

La pandemia non si sente: «super-tecnici» occupati all'80%

Il monitoraggio Indire- Istruzione

Claudio Tucci

Passano gli anni, cambiano i governi, ma gli Its continuano a rappresentare un passepartout per l'occupazione giovanile. Anche in tempi di Covid-19, e nonostante mesi di duro lockdown. Lo scorso anno, l'80% dei diplomati degli Istituti tecnici superiori ha trovato un lavoro a un anno dal titolo (quasi analoga all'82,6% del pre-pandemia), e nel 92% dei casi l'impiego è coerente con il percorso, in aula e on the job, svolto dal ragazzo. Sei contratti firmati su 10 sono stati a tempo indeterminato o in apprendistato, quindi subito stabili, con innovazione e Industria 4.0 che continuano a farla da padrone: il 58,8% degli occupati infatti ha seguito un corso con l'utilizzo di tecnologie abilitanti 4.0, dal Cloud ai processi Simulation tra macchine interconnesse, che significa +10% in un anno (grazie anche al contributo del ministero dello Sviluppo economico).

È la fotografia scattata dal monitoraggio 2021 sugli Its, che ministero dell'Istruzione e Indire hanno anticipato al Sole24Ore del Lunedì: un biglietto da visita importante in vista degli 1,5 miliardi in 5 anni previsti dal Recovery Fund, che dovranno servire a portare da 20mila ad almeno 100mila gli iscritti a queste "officine del sapere tecnico", nate una decina d'anni fa. L'obiettivo è iniziare avvicinarci ai numeri dei nostri competitor: in Francia gli iscritti agli analoghi istituti tecnici terziari sono 200mila, in Germania, nelle Fachhochschule, addirittura 800mila.

I punti di forza

Il rapporto annuale ha analizzato 201 percorsi terminati nel 2019, erogati da 83 Fondazioni Its, e ha visto la partecipazione di 5.097 studenti e 3.761 diplomati (seguiti a un anno dal titolo, vale a dire nel 2020). L'impatto dell'emergenza

sanitaria, unito anche al sostanziale disinteresse dei precedenti governi verso gli Its (non sono mai stati inseriti tra i provvedimenti emergenziali, ndr), si ritrovano nel lieve calo delle performance nei settori più colpiti dal virus, come attività culturali e turismo e in alcuni ambiti delle nuove tecnologie per il Made in Italy (dove comunque il tasso di occupazione è sopra il 75%). Continuano invece a crescere tutte le altre aree tecnologiche, a cominciare da mobilità sostenibile e meccanica.

«Gli Its sono un percorso formativo post secondario non universitario, legato al mondo delle imprese e fortemente ancorato allo sviluppo di competenze - ha sottolineato il presidente di Indire, Giovanni Biondi -. Proprio la loro flessibilità, il non avere un "programma ministeriale" da seguire, la centralità delle attività nei laboratori sono tra i fattori che vanno sviluppati e difesi per garantire che gli Its possano continuare a sostenere i processi di innovazione in atto nel settore manifatturiero e dei servizi».

Le chiavi di successo degli Its risiedono infatti nella flessibilità organizzativa e didattica: il 71% dei docenti proviene dal mondo del lavoro e delle professioni, il 41% delle ore del percorso è in stage e il 27% delle ore di teoria è svolto in laboratori. Non solo: nel partenariato delle 83 Fondazioni Its con percorsi monitorati il 44,6% dei soggetti

partner è composto da imprese. La stragrande maggioranza dei frequentanti ha tra i 20 e i 24 anni, e nel 59% dei casi proviene da un istituto tecnico. Un lieve incremento c'è tra i diplomati degli indirizzi professionali (da 11,1% a 13,7%), stabile invece la provenienza dei liceali (21%).

Le zone d'ombra

Non mancano le criticità: i percorsi eccellenti, cioè premiati con risorse aggiuntive, sono 89, ma ce ne sono 25 "critici", perché hanno pochi iscritti e basso tasso di occupazione, e 20 "problematici". E gli Its, nonostante 10 anni di storia, sono ancora poco conosciuti dalle famiglie, e, purtroppo, anche dagli insegnanti delle scuole superiori. «Dalla loro nascita gli Its hanno triplicato il numero degli studenti mantenendo sempre alta la percentuale di occupati - ha aggiunto Biondi -. Adesso, per supportarne la crescita e metterli a sistema, occorre valorizzare e rendere trasferibili i caratteri distintivi del modello dinamico e flessibile degli Its, i fattori di successo, le pratiche innovative per lo sviluppo di competenze per il lavoro 4.0 che la banca dati e la ricerca di Indire ha evidenziato in modo da portare a sistema l'innovazione».

Il punto è che per le imprese, che hanno necessità di 20mila diplomati Its l'anno mentre se ne sfornano appena 5mila, gli Its sono fondamentali: «Dobbiamo far crescere i ragazzi che scelgono gli Its - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Le opportunità sono tantissime e vanno conosciute: la stessa pandemia non ha ridimensionato la domanda di super-tecnici delle imprese italiane, anzi, ci sono settori chiave come il metalmeccanico, l'Ict, l'alimentare, ma anche la moda, il legno-arredo, le costruzioni e il chimico-farmaceutico che cercano giovani tecnici ma non li trovano. Dobbiamo scongiurare il rischio che le risorse Ue destinate a questi istituti siano sprecate. Abbiamo 1,5 miliardi da investire sugli Its, ora dobbiamo orientare i giovani».

PAROLA CHIAVE

#Its

Introdotti da un Dpcm del 2008 gli Istituti tecnici superiori (Its) rappresentano da una decina d'anni la seconda gamba dell'istruzione terziaria accanto all'università. Sono 109 le Fondazioni che li gestiscono, sparse lungo la penisola. Finora gli iscritti sono stati 20mila. I diplomati sono stati 3.761 nel 2019

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

SOLE 24ORE E CATTOLICA

Entra nel vivo la Call for Ideas

Seconda tappa per la Call for Ideas «Vivere l'Università dentro e fuori l'ateneo» lanciata da Università Cattolica del Sacro Cuore e Sole 24 Ore, in occasione del cambio di formato del giornale. Hanno aderito 119 ragazzi suddivisi in 24 squadre. Obiettivo era presentare idee e iniziative che incidano sulla vita della comunità universitaria delle sedi dell'Ateneo e sull'impegno della comunità verso l'esterno promuovendo momenti di socialità e relazione. Ora le squadre dovranno realizzare dei video per raccontare i loro progetti. Il risultato del lavoro sarà pubblicato e sarà possibile votare i migliori pitch dall'11 al 18 maggio. Un comitato composto da docenti, esperti e giornalisti de Il Sole 24 Ore annuncerà i vincitori il 28 maggio. Il team migliore potrà realizzare la propria idea grazie al supporto di ConLab, spazio di coworking dell'Ateneo, i secondi classificati potranno collaborare con Il Sole 24 Ore nell'ideare e realizzare contenuti digitali per i social del quotidiano.



PRECARI ATA

Sì al risarcimento «esente Irpef»

Il collaboratore scolastico che abbia subito la precarizzazione del rapporto di impiego per "abusivo" ricorso al contratto di lavoro temporaneo da parte della Scuola pubblica ha diritto al risarcimento dei danni nella misura pari a un'indennità da 2,5 a 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale. Secondo la sentenza 3429/2021 del Consiglio di Stato, dato che la somma assume natura di "ristoro" da perdita di chance lavorative migliori, non è assoggettabile a Irpef. Nessuna chance invece di applicare la regola generale, che in caso di abuso di contratti a termine prevede la conversione del rapporto precario in rapporto a tempo indeterminato. Secondo la normativa europea si possono infatti introdurre anche altre "norme equivalenti". È dunque possibile una differenziazione che tenga conto delle esigenze di settori particolari o categorie specifiche di lavoratori, quale è appunto quella dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

(Pietro Alessio Palumbo)



© RIPRODUZIONE RISERVATA